

Il processo di nomina del Qhapaq Ñan a patrimonio mondiale UNESCO come esempio di cooperazione interazionale

2° conferenza del ciclo Qhapaq Ñan, 5 luglio ore 16:00 (Italia, GMT+2)

Parole di saluto: **Antonella Cavallari** - Segretario Generale IILA

Introduce: **Jaime Nualart** – Segretario Culturale IILA

Modera: **Nuria Sanz** – Coordinatrice del Progetto di Candidatura del Qhapaq Ñan alla Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, 2003-2013, Direttrice del Patrimonio Mondiale UNESCO per l'America Latina e i Caraibi, 2005-2013

Partecipano:

Eduardo Martinetti – Ambasciatore del Perù in Italia

Claudia Prado Barlien – Coordinatrice del Centro Nazionale per i Siti del Patrimonio Mondiale, Sottodirezione Nazionale per la Gestione del Patrimonio, Servizio Nazionale del Patrimonio Culturale, Cile

Mónica Bolaños – Segretaria Tecnica del Qhapaq Ñan, direzione del Controllo Tecnico del Patrimonio Culturale, Istituto Nazionale del Patrimonio Culturale, Ecuador

Ricardo Chirinos Portocarrero – Coordinatore dell'Unità di Gestione e Supervisione delle Aree Dichiarate Patrimonio dell'Umanità, Segreteria Tecnica del Qhapaq Ñan Perù – Sede Nazionale

Antonella Cavallari: La mostra è multidisciplinare e questo rimanda alla vocazione dell'IILA di operare in vari settori. È uno sguardo veramente multisetoriale. Come il Qhapaq Ñan è stato un connettore tra le comunità e un veicolo di scambio economico e culturale, oggi continua ad essere un modello di integrazione. Oggi più che mai, con la pandemia, la cooperazione è essenziale. Spero che i paesi del Qhapaq Ñan possano ospitare la mostra " Qhapaq Ñan el gran camino de los Andes" con la collaborazione dell'IILA affinché anche i latinoamericani possano vederla.

Nuria Sanz: Il processo di nomina del Qhapaq Ñan sarà un esempio per molti altri progetti di cooperazione culturale. Se davvero si vogliono celebrare i grandi risultati dell'UNESCO, bisogna iniziare dal Qhapaq Ñan, un processo denso e carico di emozioni. Non c'è stato nessun altro progetto simile con 1800 mappe, 23.000 km registrati, più di 100 siti archeologici importanti inclusi. Il progetto del Qhapaq Ñan assolve a diversi scopi: diritto

d'autore, traffico illecito di beni culturali, patrimonio immateriale di espressioni culturali. Nell'agenda 2030 delle Nazioni Unite ci sono molti elementi che sono nel progetto del Qhapaq Ñan.

Ricardo Chirinos: Il Qhapaq Ñan è l'espressione tangibile del progetto politico dell'impero Inca che ha integrato questo immenso territorio. Il Perù può contare su 8 tratti del cammino (1200 km); le aree che sono dichiarate patrimonio mondiale sono 54 e nella zona del Qhapaq Ñan ci sono più di 50.000 mila abitanti. Il Qhapaq Ñan ha un'importanza universale, è fondamentale prendersene cura come si è fatto con il processo di nomina. È molto importante continuare a costruire ponti, cooperare.

Mónica Bolaños: Il Qhapaq Ñan è un cammino di incontro e integrazione. L'Ecuador può contare su 46 siti archeologici alla lista del patrimonio mondiale e ben 24 si trovano sul percorso del Qhapaq Ñan. Abbiamo chiesto ai professionisti e ai tecnici che hanno lavorato al progetto di rispettare diversi principi: le forme di organizzazione sociale e ancestrale, la leadership tradizionale, le forme e i tempi del processo decisionale e il rispetto delle forme di sviluppo. C'è stato bisogno di governance multilivello e di un lavoro che partisse dal livello locale. L'organizzazione comunitaria è una forma di rispetto per la Pachamama. Per fare qualsiasi tipo di lavoro facciamo firmare una lettera di consenso alle popolazioni e alle comunità che vivono nei territori del Qhapaq Ñan. È fondamentale rispettare e prendersi cura del patrimonio immateriale.

Claudia Prado Barlien: Il Cile conta su 112 km e 138 siti archeologici sul percorso del Qhapaq Ñan. La grande differenza con Perù ed Ecuador è che il percorso del Qhapaq Ñan cileno attraversa il deserto più arido del mondo, il deserto di Atacama. C'è sempre stato un confronto con comunità locali nella scelta dei siti archeologici in Cile, fin dall'inizio è stato fondamentale il consenso delle popolazioni originarie. Una delle cose più importanti è che per conservare bisogna prima conoscere ed è per questo che le comunità sono state importanti per lo scambio di conoscenze. Sono diversi i temi che si intrecciano: sistema di gestione con le comunità; monitoraggio del patrimonio; cambiamento climatico; manutenzione tradizionale del percorso; conservazione delle strutture archeologiche; valorizzazione; turismo sostenibile e comunitario.

Nuria Sanz: Il Qhapaq Ñan deve continuare a volare alto perché è un importante luogo di incontro istituzionale. L'America Latina deve essere una voce forte per la costruzione di una diplomazia anche in campo ambientale e la cooperazione avvenuta con il progetto di nomina del Qhapaq Ñan deve essere un esempio da seguire.

Eduardo Martinetti: Potrebbe essere che dalle nuove ricerche, dalle nuove tecnologie che permettono di guardare il territorio più in profondità, si possa pensare a un'estensione del Qhapaq Ñan? Sarebbe possibile pensare che tra i sei paesi si possa articolare un

nuovo sforzo per nominare un nuovo bene come i sistemi idraulici andini e la risposta al problema alimentare?

Nuria Sanz: Alla prima domanda posso rispondere sicuramente sì: può continuare a crescere sia dal punto di vista spaziale che concettuale. È molto importante che continui a crescere. Alla seconda domanda anche posso rispondere di sì: il Qhapaq Ñan è il perfetto scenario per un progetto del genere in quanto unisce in sé la diversità biologica e la diversità culturale e linguistica. Per di più a Roma, con la FAO, sarebbe perfetto. Nelle Ande ci sono ancora processi di baratto nei mercati a 3000 metri sul livello del mare. È lì che si discute il futuro della biodiversità. La cosa più importante è produrre meglio, non di più, e questo è nelle mani del Qhapaq Ñan. Esiste un filo conduttore molto interessante.

Ricardo Chirinos: Questo tema dell'alimentazione è fondamentale e può essere affrontato a partire dal Qhapaq Ñan. Come ha detto l'ambasciatore, c'è un gran potenziale. Allo stesso modo, abbiamo voluto riunire tutti i saggi e le donne delle comunità del Qhapaq Ñan per parlare di medicina tradizionale. Da ogni punto da cui lo si guarda e lo si studia, il Qhapaq Ñan offre molteplici spunti di riflessione e ricerca. La questione della nutrizione è estremamente importante perché nei luoghi del Qhapaq Ñan molte comunità sono in una situazione di povertà. È fondamentale lavorare in questa prospettiva.